facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Corpus Domini, il Papa: città affamata d'amore soffre di abbandono

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Rio Grande, la foto «urlo» senza risposta

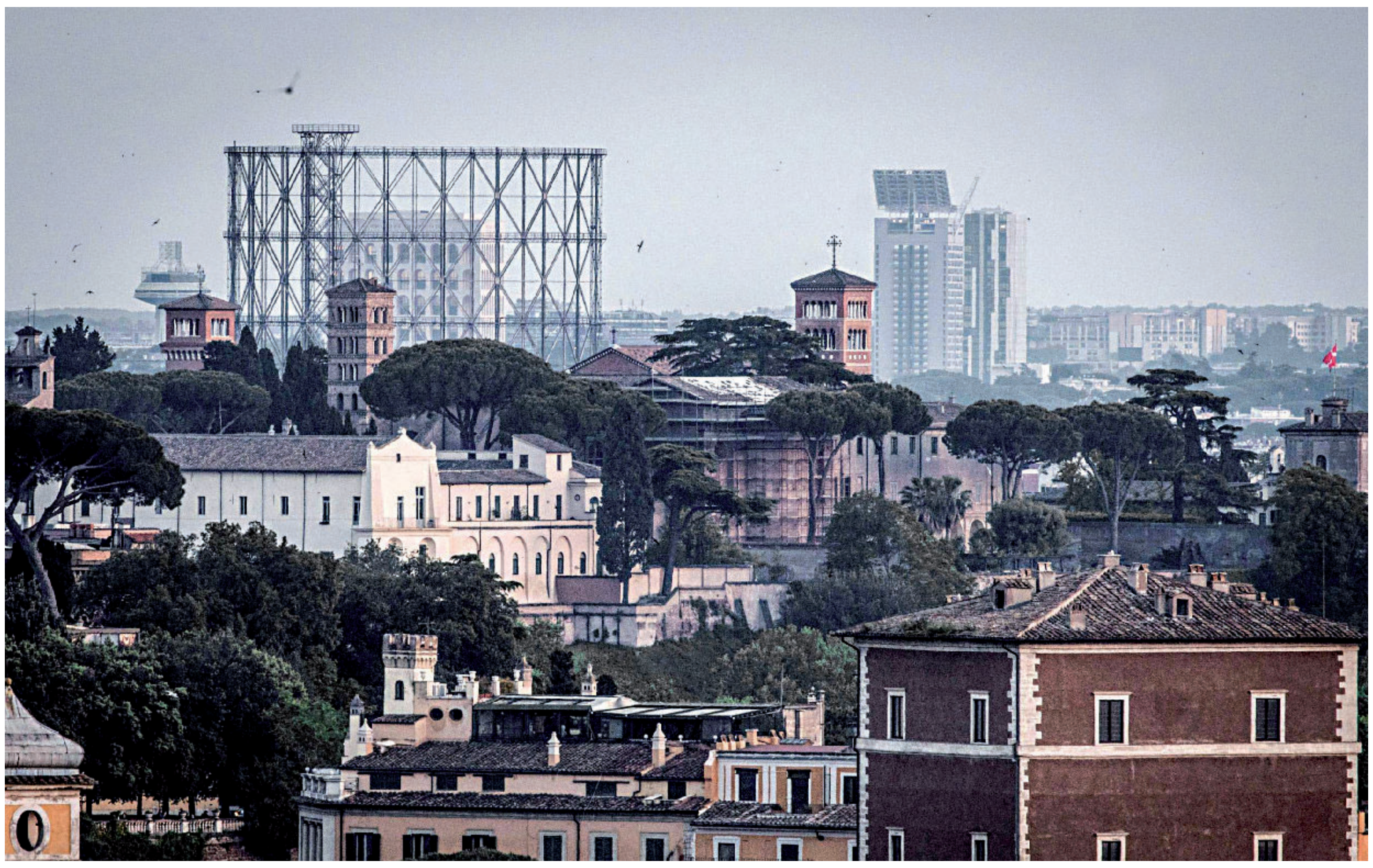
Un padre e una figlia abbracciati. Morti, nel fango. Forse nel tentativo di tornare a prendere la moglie, con la piccola di due anni avvinghiata. La fotografia di quei due corpi nell'acqua del Rio Grande, tra il Messico e il Texas, ha fatto il giro del mondo. Un pugno nello stomaco per coscienze troppo spesso sopite. Anche per quelli impegnati a fare il "tifo" contro le navi che salvano i migranti e che sono costrette a navigare con il loro carico umano di disperati, dall'altra parte dell'oceano, nel Mediterraneo "cimitero" di migranti, in attesa di un porto che le accolga. L'immagine di quei due corpi, padre e figlia, scuote. Ma quante morti così ci dovranno ancora essere prima che l'Occidente si assuma le sue responsabilità? E quanti corpi ignorati, dimenticati – come in una ordinaria contabilità della disperazione e dell'indifferenza – perché non ritratti da nessuna fotografia? Non è più solo – e già sarebbe qualcosa – una questione di accoglienza e di integrazione, ma di una riflessione complessiva sulle politiche verso i Paesi in via di sviluppo, sulla sostenibilità delle economie, sul ripensamento degli stili di vita. È un'immagine, quella del Rio Grande, che grida nel suo silenzio lancinante. Un urlo ancora privo di risposta. ***(A. Z.)***

i vespri. De Donatis indica gli obiettivi pastorali. Il cammino del prossimo anno

In ascolto del disagio di Roma

DI MICHELA ALTOVITI

Essere capaci di un ascolto autentico, fatto di «reciprocità e sinodalità» e di uno «sguardo contemplativo», in grado di cogliere «la presenza di Dio negli ambienti di vita quotidiani, nelle storie delle persone e nella nuova cultura». Questi gli obiettivi delineati dal cardinale vicario Angelo De Donatis per il prossimo anno pastorale – il secondo dei sette ispirati al Libro dell'Esodo in vista del Giubileo del 2025 – e consegnati lunedì al clero e agli operatori della diocesi come strumenti di lavoro per "Abitare con il cuore la città". Le indicazioni pastorali pongono al centro il "kerigma", l'annuncio del Mistero Pasquale, da realizzare «sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. Si tratta – ha spiegato De Donatis – di avviare uno stile nuovo di presenza pastorale, fatta meno di cose da fare e più di relazioni amichevoli e familiari da creare o da coltivare con maggiore attenzione, tempo e disponibilità. È il nostro primo passo in vista di una riforma dell'evangelizzazione». Per riuscirci, «occorre saper riconoscere e riscoprire la presenza di Dio, facendo alleanza con il territorio umano e geografico nel quale le comunità parrocchiali e i cristiani vivono». Perché la Chiesa non è «un'efficiente macchina organizzativa di servizi religiosi e sociali» ma «una famiglia accogliente, che testimonia il Vangelo con le parole e con le opere». Riferimenti imprescindibili per realizzare questo progetto, le Sacre Scritture e il Magistero, in particolare l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco. Inoltre, «la cura del cammino di fede, spirituale, delle nostre comunità parrocchiali, religiose, associative – ha sottolineato De Donatis –, in modo tale che custodiscano il senso e la direzione del cammino alla luce di tre parole–chiave: umiltà, disinteresse, beatitudine della povertà», atteggiamenti necessari per «entrare in relazione con gli altri ed ascoltare il grido della città».
Dall'ascolto della Parola, quindi, all'ascolto «della vita concreta della gente» perché «è a partire dalle relazioni che saremo aiutati a capire meglio qual è il nostro compito evangelizzatore e che cosa il Signore ci chiede». Per meglio operare in questa direzione, «è necessario far nascere in ogni parrocchia una piccola équipe pastorale – ha detto ancora De Donatis –, destinata ad animare dal di dentro la comunità parrocchiale per realizzare l'ascolto del quartiere e delle storie di vita dei suoi abitanti». Tre gli ascolti da praticare nella prima parte dell'anno pastorale – da settembre a dicembre –: nei confronti dei giovani, delle famiglie e dei poveri. «L'ascolto dei ragazzi e degli adolescenti, portato avanti da catechisti, animatori ma anche dai genitori e dagli insegnanti di religione – ha illustrato il cardinale –, ci fornirà una fotografia del mondo giovanile su cui riflettere e su cui interrogarci». Quello delle famiglie sarà invece realizzato «nel modo più informale possibile dalle coppie catechiste che preparano al matrimonio, dagli adulti catechisti dei bambini e dei ragazzi e dai membri di associazioni e movimenti che operano nella pastorale familiare». Il contatto con le famiglie «è importante anche in vista della sensibilizzazione e dell'organizzazione dell'Incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Roma nel giugno 2021», ha evidenziato il vicario. Infine, l'ascolto delle varie forme di povertà presenti nella città, ossia «gli anziani, i disabili, i malati, i migranti, i giovani, le famiglie disoccupate e in povertà assoluta»: l'obiettivo primario è «contemplare in profondità le loro vite per comprendere come Dio li guarda e come ci chieda di lasciarci evangelizzare da loro». Nella seconda parte dell'anno – da gennaio 2020 – sarà «compito delle équipe pastorali parrocchiali organizzare una mappatura del proprio territorio», delineando le caratteristiche del quartiere e «confrontandosi con le équipe pastorali delle parrocchie vicine, la Caritas diocesana, le realtà istituzionali e i soggetti religiosi e civili che portano avanti nei quartieri una cultura della solidarietà, della fraternità, del bene comune». Ancora, nel prossimo anno pastorale «faremo partire – ha spiegato De Donatis –, la riflessione sulla città e gli ambienti di vita. Qui il livello interessato è soprattutto quello diocesano e lo scopo è esercitarsi in uno sguardo contemplativo sulla città e la cultura che in essa si produce». Ecco allora l'annuncio di una tavola rotonda diocesana sulla città prevista per gennaio 2020. De Donatis ha affidato due consegne per il tempo estivo: «Per prepararsi all'ascolto è importante l'esercizio del silenzio», dato che «ascolteremo storie di vita personali, realtà delicate da maneggiare, davanti alle quali bisogna togliersi i sandali perché molto amate dal Signore». Il silenzio, allora, «è necessario, indispensabile, per non affrontare tutto questo con superficialità». In secondo luogo, la proposta di «meditare la *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI» perché «la ricchezza di quel documento, spesso sottolineata da Papa Francesco, è di straordinaria attualità anche per noi».



Il cardinale De Donatis

Le tappe: da settembre accanto alle «storie di vita», a gennaio una tavola rotonda diocesana sull'Urbe

Dalle linee programmatiche pastorali presentate lunedì alla diocesi dal cardinale vicario Angelo De Donatis emerge anche un calendario di incontri per svolgere al meglio il cammino sull'ascolto della città.
Tre gli appuntamenti diocesani di presentazione in basilica: lunedì 16 settembre per i presbiteri e tutte le équipe pastorali; mercoledì 18 settembre per gli operatori pastorali che realizzeranno l'ascolto dei giovani; giovedì 19 settembre per coloro che saranno impegnati nell'ascolto dei poveri; venerdì 20 settembre gli operatori pastorali che si occuperanno dell'ascolto delle famiglie.
Da ottobre partirà dunque l'ascolto delle storie di vita dei giovani, delle famiglie e dei poveri, attivando relazioni in stile familiare e informale con le persone che abitano nel quartiere.
Quindi, nei mesi di novembre e dicembre, la proposta di esercizi spirituali per i presbiteri, in particolare quello per i parroci e per i direttori degli uffici pastorali, il ritiro di settore e il ritiro d'Avvento in parrocchia, che «aiuteranno a far maturare gli atteggiamenti dell'umiltà e del disinteresse nell'ascolto, ad affinare lo sguardo contemplativo, a percepire nella fede come anche nelle storie più dolorose la misericordia di Dio lascia il segno».
A gennaio e febbraio, la verifica sul cammino in parrocchia. Inizierà la lettura dei territori parrocchiali da parte delle équipe pastorali. A livello diocesano, è prevista una tavola rotonda sulla città.
In Quaresima, nelle parrocchie l'attenzione sarà concentrata sulla beatitudine della povertà di spirito. Da qui la proposta di esercizi spirituali comunitari e liturgie penitenziali e l'invito a partecipare all'unica Eucarestia domenicale per le famiglie delle comunità etniche. A livello diocesano, tavole rotonde sull'ascolto dei vari ambienti di vita. Dopo Pasqua, la possibilità di organizzare feste di quartiere in cui invitare le tante persone incontrate ed ascoltate. **(R. S.)**

Giubilei sacerdotali, il «grazie» del cardinale

La Messa in cattedrale nella solennità della natività di Giovanni Battista. L'esortazione: «Proseguire nella missione con determinazione»

Nella Natività di San Giovanni Battista, lunedì sera, il cardinale vicario Angelo De Donatis ha celebrato in una gremita cattedrale di Roma una Messa solenne, durante la quale una quarantina di sacerdoti della diocesi hanno rinnovato le loro promesse, a venticinque, cinquanta e sessant'anni dall'ordinazione. Sull'altare anche i vescovi ausiliari Paolo Selvadagi e Daniele Libanori, insieme al vescovo di Bolzano–Bressanone Ivo Muser. «Gli anniversari sono solitamente l'occasione per festeggiare – ha detto il porporato – ma anche per fare memoria, chiedere perdono e rendere grazie». Guardando alla figura di san Giovanni Battista, «l'ultimo dei profeti e il primo tra i testimoni – ha aggiunto –, desidero ringraziare per il ministero del sacerdozio e augurare a tutti voi di saper proseguire nella vostra missione con determinazione». In particolare, nella sua omelia De Donatis ha sottolineato l'umiltà di san Giovanni che «come una sentinella ha atteso l'alba per tutta la notte» e poi, dopo averla annunciata, «è stata messa da parte e congedata non appena sorto il sole». Infatti Dio «ha chiesto al Battista prima una dedizione incondizionata e in seguito un nascondimento radicale che solo la luce di Pasqua avrebbe poi illuminato». E san Giovanni «ha vissuto entrambe le dimensioni con fede e in particolare quella del ritirarsi senza sofferenza ma, anzi, in modo solare», mentre oggi «è così difficile fare un passo indietro», ha osservato il porporato. Guardando quindi al «mistero del suo essere profeta», De Donatis ha messo in luce come «il nome dato a san Giovanni sia quello voluto da Dio e non quello scelto dagli uomini» e quanto «in quel nome è tracciato da sempre il suo cammino: vi è un progetto grande ma fatto anche di fallimento e di dolore, ed è così anche per la vita di ognuno». Tuttavia, ciascuno di noi può e «deve scoprire il nome che Dio gli ha dato, quello con cui veniamo chiamati dal Padre nel segreto – ha detto ancora il cardinale –; questa scoperta richiede però il discernimento e una profonda sapienza». Ecco allora che guardare «al precursore di Cristo, colui che ha seminato davanti a Gesù, aprendogli la strada», può favorire «quell'orientamento decisivo per la nostra esistenza» perché «la sua testimonianza parla agli uomini di ogni tempo, conducendo a scegliere la via che, sola, porta alla vita». Concludendo, De Donatis ha ringraziato i sacerdoti per «il servizio offerto alla Chiesa di Roma», augurando loro «di continuare con fiducia nella missione di annuncio» affinché «nel deserto della nostra città si levi il grido della Parola del Signore». Al termine della liturgia, animata dal Coro della Diocesi di Roma diretto da monsignor Marco Frisina, il vicario ha riferito ai presenti il saluto di Papa Francesco.

Michela Altoviti

La Messa con i giubilei sacerdotali (foto Gennari)

La pagella di Ciampi nel nuovo Archivio dei gesuiti

Inaugurato in via degli Astalli Il provinciale Matarazzo: «Luogo vitale per custodire la nostra memoria e identità»

di **Laura Galimberti**

La pagella e la documentazione scolastica di Carlo Azeglio Ciampi; le fotografie di Ettore Majorana, dei fratelli e dei cugini, tutti allievi dell'Istituto Massimo di Roma; il fazzoletto di Pio X; gli Ultimi Voti e le firme autografe di gesuiti illustri come padre Angelo Secchi, padre Tacchi Venturi, padre Pietro Pirri. Sono solo alcuni dei documenti raccolti nell'Archivio storico della Provincia Euro–Mediterranea (Italia, Malta, Albania e missione di Romania), inaugurato martedì mattina in via degli Astalli. Una ristrutturazione che ha interessato quasi tutta la residenza dei gesuiti a Roma e ha portato alla realizzazione, tra l'altro, della foresteria al quarto piano per gesuiti e laici e del nuovo centro di accoglienza Matteo Ricci, affidato al Centro Astalli e inaugurato lo scorso 4 febbraio. «Nella casa dove ha vissuto ed è sepolto Sant'Ignazio di Loyola, dove padre Arrupe volle sorgesse il primo centro di accoglienza del Jesuit Refugee Service e dove ogni giorno si servono pasti e visitano persone in fuga da guerre e povertà, accanto al Collegio Internazionale del Gesù, alla Curia e al governo della Provincia – ha sottolineato il provinciale padre Gianfranco Matarazzo – nasce un nuovo luogo, icona della nuova realtà Euro–Mediterranea. Un altro pezzo di cuore, spazi importanti e professionalmente qualificati, che mi auguro siano luogo vitale per custodire memoria e identità, supportare affari e questioni correnti, ispirare il futuro». A benedire i locali monsignor Renzo Giuliano, parroco di San Marco: «Trasmettere, come la natura, il messaggio per tutta la terra, affidare il racconto della vita di un giorno all'altro. Aprire il cuore e consegnarlo a chi ci è accanto: una narrazione continua che unisce», ha detto, con l'augurio di consegnare «il meglio dell'umanità alla storia». Il patrimonio documentario, in corso di accentramento nei nuovi locali, consta di circa 850 metri lineari tra registri, carteggi, faldoni, con un grande fondo fotografico. «L'Archivio raccoglie la documentazione prodotta dalle cinque Antiche Province: Veneto–Milanese, Torinese, Romana, Napoletana, Sicula e della ex missione di Albania, oggi parte della Provincia, a partire dalla ricostituzione della Compagnia nel 1814 – ha illustrato Maria Macchi, assistente dell'Archivio –. Si conservano i fondi prodotti dalle singole province, dagli istituti da esse dipendenti e di singoli gesuiti. Tra gli Istituti quello del Massimiliano Massimo di Roma, del Collegio San Francesco Saverio di Livorno e dell'Opera Massaruti». I documenti permettono di svolgere ricerche non solo sulla Compagnia di Gesù o su un determinato gesuita, ma anche sulle città dove la Compagnia operava, potendo osservare e analizzare eventi storici attraverso la vita delle comunità, diffuse su tutto il territorio nazionale e presenti anche in numerose missioni: Brasile, India, Cina, Albania. Nelle tre mostre predisposte per l'inaugurazione, gli scritti di padre Alagiagian, gesuita armeno, imprigionato in Russia fino al 1954; le prediche di padre Giuseppe Massaruti; un registro con memorie dei novizi, tra cui quella di padre Angelo Secchi, documento che ha permesso di riscrivere la sua biografia.

La Messa del Corpus Domini a Casal Bertone
La città «soffre di abbandono». Oggi «chi grida di più sembra avere ragione e raccoglie consensi»
La processione nel quartiere con De Donatis

Francesco: «Roma affamata d'amore»

La Messa sul sagrato di Santa Maria Consolatrice (foto Gennari)

di **Roberta Pumpo**

Roma è una città «affamata di amore e di cura, che soffre di degrado e abbandono». La denuncia è arrivata da Papa Francesco che per il secondo anno consecutivo ha scelto una parrocchia di periferia per celebrare la Messa in occasione del Corpus Domini. Dal sagrato della parrocchia di Santa Maria in Consolatrice, a Casal Bertone, Bergoglio ha rivolto il suo pensiero, nella celebrazione di domenica 23 giugno, ai tanti anziani lasciati soli nella Capitale, «alle famiglie in difficoltà, ai giovani che stentano a guadagnarsi il pane e ad alimentare i sogni». I cittadini del quartiere hanno atteso Francesco – il quarto Papa a recarsi a Casal Bertone dopo Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI – fin dalle prime ore del pomeriggio nonostante il gran caldo. Tantissime le persone dietro le transenne che hanno potuto vedere il Papa attraverso i maxischermi, mentre seduti in prima fila c'erano i bambini con indosso gli abitini bianchi della prima Comunione, gli anziani e gli ammalati. Molti hanno preferito seguire la celebrazione affacciati dalle finestre dei palazzi circostanti dove erano esposte numerose bandiere bianche e gialle del Vaticano per dare il benvenuto al Pontefice. Dal luogo che nel marzo del 1944, durante la seconda guerra mondiale, venne colpito dai massicci bombardamenti alleati, il Papa invita a mettersi in gioco per aiutare il prossimo, ad essere altruisti ricordandosi sempre che non si è soli, l'Eucaristia, il Pane del cammino, il Pane di Gesù «sprigiona la forza dell'amore». Il Corpo di Cristo è l'antidoto migliore contro una cultura che spinge a voltarsi dall'altra parte, ha spiegato Francesco, invoglia a «dare noi stessi agli altri». Durante l'omelia ha consegnato alla meditazione dei fedeli due verbi: "dire", che si lega con "benedire", cioè "dire bene", e "dare". Si è soffermato sull'esigenza che si avverte oggi di parlar bene del prossimo specie in una società in cui «chi grida di più e più forte, chi è più arrabbiato sembra avere ragione e raccoglie consensi». L'Eucarestia, ha rimarcato, è «una scuola di benedizione» ed è per questo che è ancor più «triste vedere con quanta facilità si maledice, si disprezza, si insulta. Presi da troppa frenesia, non ci si contiene e si sfoga rabbia su tutto e tutti». L'appello di Francesco è quello di non lasciarsi «contagiare dall'arroganza e invadere dall'amarezza». Ai numerosi sacerdoti della XIV prefettura, seduti ai lati dell'altare, ha rivolto l'esortazione a non temere di benedire il popolo di Dio perché «il Signore desidera dire bene del suo popolo, è contento di far sentire il suo affetto». Il secondo verbo scelto da Bergoglio è "dare", che gli ha offerto l'occasione per riflettere sulla necessità di condividere quanto si possiede. «Dare è il verbo di Gesù», ha detto, che contrasta fortemente con la tendenza all'avere e a trattenere tutto per sé. «Nel mondo sempre si cerca di aumentare i guadagni, di far lievitare i fatturati – ha aggiunto – . Sì, ma qual è il fine? È il dare o l'avere? Il condividere o l'accumulare? L'"economia" del Vangelo moltiplica condividendo, nutre distribuendo, non soddisfa la voracità di pochi, ma dà vita al mondo».

La processione per le vie di Casal Bertone (foto Gennari)

Al termine della celebrazione il cardinale vicario Angelo De Donatis ha guidato la processione con il Santissimo Sacramento alla quale hanno partecipato, tra gli altri, i vescovi ausiliari di Roma. Animata da letture e canti, l'affollata processione si è snodata per le vie del quartiere fino al campo sportivo "Roma 6" adiacente a Casa Serena, struttura di accoglienza per senza dimora gestita dai Missionari della Carità di padre Sebastian Vazhakala, che fu amico di Madre Teresa di Calcutta. Qui il Papa ha raggiunto i fedeli in auto e ha impartito la benedizione eucaristica.

A Ostia la solennità con Ruzza «Non ci rassegniamo al degrado»

Ostia ha accolto nella solennità del Corpus Domini il nuovo vescovo ausiliare per il settore Sud Gianrico Ruzza. Una liturgia, preparata insieme dalle otto comunità parrocchiali, svoltasi all'aperto nel tardo pomeriggio di sabato 22 giugno presso la parrocchia San Nicola di Bari. Insieme proprio come un anno fa, quando Papa Francesco «aveva scelto di essere ad Ostia per mostrare attenzione e cura in una parte della diocesi particolarmente sofferente», ricorda lo stesso vescovo. «Questa sera ho chiesto che ci doni il Suo Spirito perché partecipando all'Eucarestia la nostra vita diventi un continuo rendimento di grazie. L'Eucarestia è cuore della vita della Chiesa – sottolinea –. Senza non possiamo vivere». L'invito è a nutrirsi di questo Pane per avere la forza di ringraziare e lodare sempre. «Da questo sorge la franchezza e la libertà del cuore – aggiunge Ruzza –, la capacità di gioire anche di fronte a calunnia, dolori, ferite per la consapevolezza che accanto a noi c'è Gesù». Il riferimento è a Melchisedek, anticipazione della figura di Cristo, che offre pane e vino. Poi quell'andare ben oltre: «Gesù non ha cambiato le regole del gioco ma il mazzo delle carte. Se prima eravamo noi a dare qualcosa, ora è Lui a darci la sua vita perché possiamo vivere». Tanti gli operatori pastorali presenti dalle diverse comunità parrocchiali del territorio: «Gesù voleva guarire quanti avevano bisogno di cure e parlava alle folle per rispondere alle domande della gente – ha proseguito Ruzza–. Siamo qui, siamo tanti, sappiamo che ci raduniamo perché vogliamo vivere insieme, camminare insieme, lavorare insieme. Porteremo Gesù per le strade per dire che non ci rassegniamo a violenza, sopraffazione, degrado della città ma insieme vogliamo combattere e vivere l'esperienza della speranza perché il Signore è con noi». Poi l'indicazione dello stile del cammino: «Cinque pani e due pesci possono bastare per tutti se condividi la gioia. Gesù amplia il nostro pasto umano, lo condivide con ogni uomo a partire dal suo cuore che prova compassione per tutti». Da monsignor Ruzza infine un'esortazione: «Popolo di Ostia, popolo di queste comunità, popolo vivo, non dobbiamo mai scoraggiarci». Al termine della celebrazione la processione, guidata dal vescovo, ha attraversato via delle Fiamme Gialle e via Zerbi. Cinque le tappe di meditazione e preghiera proposte lungo il percorso che si è concluso in via dei Promontori, presso la parrocchia Santa Maria Stella Maris. Prima del congedo una breve presentazione al vescovo delle diverse parrocchie, curata da don Plinio Poncina, parroco della comunità: «La grande partecipazione e il raccoglimento di queste quattro ore donate al Signore – dice – hanno donato speranza a molti timorosi, frutto anche della comune preghiera dei bambini rumeni ortodossi e cattolici che ci hanno fatto respirare a due polmoni». Per don Roberto Visier, parroco a San Nicola, si è trattato di «un invito forte a continuare il percorso avviato. Vivere insieme in una profonda comunione di cuori il nostro essere cristiani e così testimoniare e diffondere sul territorio la nostra gioia».

Laura Galimberti

«Vigna di Rachele», sostegno per chi ha abortito

L'impegno dell'apostolato rivolto ad accompagnare la sofferenza di chi ha vissuto quest'esperienza Previsto ritiro spirituale in luglio

Trae il suo nome da alcuni versetti del capitolo 31 del libro di Geremia l'apostolato internazionale "La vigna di Rachele", che offre un sostegno psico–spirituale per accompagnare la sofferenza di chi ha vissuto l'esperienza dell'aborto volontario o terapeutico. «Così come Rachele nel passo della Scrittura piange i suoi figli senza trovare nè accettare consolazione – spiega Viviana, una delle referenti del progetto –, anche tante persone non sanno perdonarsi e hanno bisogno di trovare un accompagnamento nel loro percorso di eleborazione della perdita di uno o più figli». Nato nel 1984 negli Stati Uniti, l'apostolato è attivo in più di 40 Paesi nel mondo, in Italia dal 2010. «Offre l'opportunità di esaminare l'esperienza di aborto e di identificare il modo in cui questa perdita ha influito e influisce sul proprio vissuto – chiosa la responsabile per l'Italia Monika Rodman Montanaro –, aiutando a trovare un significato in ciò che è accaduto, permettendo a Dio di trasformare l'esperienza dolorosa in speranza, liberazione e pace». In particolare, "La vigna di Rachele" organizza durante tutto l'anno dei ritiri spirituali aperti a coppie, madri, padri e familiari di bambini abortiti ma anche a personale sanitario e sacerdoti. Il prossimo è in programma dal 12 al 14 luglio a Bologna. «Le tre giornate – dice Rodman Montanaro – sono guidate da un sacerdote, una psicologa e alcune donne che hanno compiuto il proprio percorso di guarigione interiore dopo l'esperienza dell'aborto». Prevedono la condivisione delle storie personali, momenti di meditazione, la lettura delle Scritture, la celebrazione del sacramento della riconciliazione e una funzione commemorativa. Più di tutto, «i partecipanti fanno esperienza dell'amore incondizionato di Dio – sottolinea Viviana –: si comincia di venerdì, il giorno della sofferenza e della morte sulla croce e si conclude la domenica, memoria della resurrezione». Un ambiente «sentito come protetto e compassionevole – aggiunge la responsabile italiana del progetto –, al centro del quale viene posto il Signore, rende capaci di guardare con occhi nuovi la propria esperienza». L'incontro è progettato per facilitare «l'espressione di emozioni come la rabbia o la vergogna, strettamente collegate a questo particolare vissuto, per liberarle» in vista poi di «un percorso di recupero, di riconciliazione e di vera rinascita». In questi anni di attività gli organizzatori hanno constatato che «chi ha interrotto una o più gravidanze cerca aiuto solo diverso tempo dopo, a volte anche decenni», ecco allora l'importanza di offrire «una dimensione compassionevole che dà la forza per rivedere l'esperienza traumatica alla luce della misericordia di Dio». Lutto e dolore «sono pietre miliari necessarie e inevitabili per la vita di ognuno ma devono essere superate – conclude Rodman Monatanaro – e alla fine del processo di guarigione interiore e di accettazione che il ritiro mira ad innescare, la rinascita apre alla speranza nel futuro, con la conquistata consapevolezza che siamo creature limitate ma che Dio ci conosce e ci ama nonostante le nostre innumerevoli debolezze e i nostri errori». Per iscrizioni e informazioni: *www.vignadirachele.org*.

Michela Altoviti

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA Comuni di Fondi - Monte San Biagio e Santi Cosma e Damiano (LT)
Bando di gara - CIG 79322267F7 - CUPG74I18000120002
Questa CUC indice una procedura aperta, per il Comune di Fondi con il criterio dell' Offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento del servizio di architettura e ingegneria ed altri servizi tecnici relativo all'intervento di adeguamento sismico, messa in sicurezza ed efficientamento energetico dell'Edificio scolastico "Alfredo Aspri"nel Comune di Fondi (LT). Valore stimato Euro 391.533,24 al netto di oneri previdenziali e assistenziali e IVA. Scadenza offerte 08/07/2019 h 13:00. Apertura offerte: 09/07/2019 h 10:00. Info su: www.comunedifondi.it Invio alla Guue: 11/06/2019. Il responsabile del procedimento Arch. Salvatore Caruso. Il Dirigente Bonaventura Pianese
Il responsabile della CUC dott. Fausto Fallovo

CUC Comuni di Ceccano Patrica ed Amaseno
Bando di gara - CIG 79279932CA
Il Comune di Patrica, Via Plebiscito 1, poliziamunicipale@pec.comune.patrica.fr.it, indice una procedura aperta per affidare il Servizio di Trasporto Pubblico Locale. Importo a base di gara: € 876.544,26 + IVA. Periodo: 04.12.19 - 03.12.25. Offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 25.07.2019 ore 12.00. Apertura: 01.08.2019 ore 10.00. Documenti su **www.cucceccano.tuttogare.it.**
Il Responsabile C.U.C.: **dott. Colapietro Emanuele**

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Roma 2021, accordo tra diocesi e Dicastero famiglia

De Donatis e Farrell (foto Gennari)

Dicastero per i laici, la famiglia e la vita e diocesi di Roma uniti nell'organizzare l'Incontro mondiale delle famiglie, che si svolgerà a Roma dal 23 al 27 giugno del 2021. Lunedì mattina, nella Sala degli Imperatori del Palazzo Apostolico Lateranense, il cardinale Kevin Joseph Farrell, prefetto per Dicastero vaticano, e il cardinale vicario Angelo De Donatis hanno infatti siglato l'accordo che prevede la divisione dei compiti tra le due realtà, con la diocesi impegnata nella logistica, comunicazione, accoglienza e sensibilizzazione pastorale. Inoltre, la Chiesa di Roma sta lavorando al logo, all'inno, alle catechesi preparatorie e all'icona ufficiali dell'Incontro, mentre il Dicastero preparerà la preghiera. In particolare, sta già componendo la "colonna sonora" dell'evento monsignor Marco Frisina, fondatore e direttore del Coro della Diocesi di Roma; mentre l'iconografa Roberta Boesso, romana, è stata incaricata di realizzare l'icona. «Desidero che questo straordinario evento non sia un fatto momentaneo, una realtà fuggevole – ha detto il cardinale De Donatis –, ma sia un punto di partenza per servire con più efficacia e con maggiore attenzione le moltissime famiglie che vivono a Roma e che, in grande numero, si trovano in situazioni di sofferenza e di disagio». Disagio, prosegue il porporato, che «non è originato solamente da difficoltà economiche, ed ogni giorno verifichiamo che le povertà delle famiglie nascono soprattutto dalla fragilità culturale, dai valori in crisi, dalla mancanza di identità e di radici solide, come spesso ci dice il Papa». Ma già prima della sigla dell'accordo, in diocesi si stava lavorando «a una sensibilizzazione pastorale e auna preparazione spirituale per le nostre comunità – ha aggiunto De Donatis – che permetta a tutta la diocesi di vivere intensamente il Congresso, il Festival e la preghiera, che avrà culmine nell'Eucarestia celebrata dal Papa». Soddisfatto anche il cardinale Farrell. «Mi piace che proprio Roma faccia questo evento», ha commentato il prefetto, auspicando che l'Incontro e già questo tempo preparatorio possano dare «impulso maggiore alla preparazione al matrimonio». Intanto, è già attivo l'indirizzo e–mail dell'Incontro: info@rome2021.com.

Giulia Rocchi

A Migrantes un ricordo di monsignor Musaragno

Ricordare la figura di un sacerdote che per decenni ha speso il suo impegno a favore di tanti giovani provenienti dai Paesi in via di sviluppo. È stato l'obiettivo dell'incontro promosso mercoledì nella sede della Fondazione Migrantes in memoria di monsignor Remigio Musaragno, diettore del Centro missionario diocesano dal 1985 al 1994, morto a 82 anni nel 2009. Sono state offerte alcune testimonianze sull'opera del sacerdote. Il vescovo Gianpiero Palmieri ha celebrato la Messa. In un messaggio il segretario di Stato vaticano, Pietro Parolin, ricorda il «profondo senso missionario» di Musaragno, che «dedicò la sua vita alla formazione morale, spirituale e culturale di migliaia di giovani universitari».
Attraverso l'Ufficio studenti esteri in Italia (Ucsei) e il Centro internazionale Giovanni XXIII (Lungotevere dei Vallati) grazie a Musaragno sono passati migliaia di giovani studenti stranieri, «soggetti strategici – come egli fin dagli anni '60 li considerava – dello sviluppo dei loro Paesi».

L'apertura della fase diocesana per la causa di canonizzazione dei coniugi Michisanti
Tre figlie, l'esperienza con i Focolari. De Donatis: «Umile e gioiosa santità del quotidiano»

Aldo ed Enrica sposi verso gli altari

DI ROBERTA PUMPO

Due coniugi romani dei giorni nostri che «hanno vissuto la genuinità evangelica della loro vocazione nell'umile e gioiosa santità del quotidiano nell'amore a Dio, alla famiglia e nel servizio al prossimo». Così il cardinale vicario Angelo De Donatis ha descritto i servi di Dio Aldo Michisanti ed Enrica Onorante, per i quali lunedì mattina, nell'Aula della Conciliazione, si è aperta l'inchiesta diocesana per la causa di beatificazione e canonizzazione promossa dall'Ordine del Santissimo Salvatore di Santa Brigida. Suor Maria Paola Rodriguez Mondragon è la postulatrice. «La testimonianza dei coniugi sarà un segno di speranza, un incoraggiamento nel cammino della santificazione personale e di tutte le famiglie», ha detto il cardinale vicario. La cerimonia si è svolta alla presenza dei cardinali Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, Malcolm Ranjith e Óscar Andrés Rodríguez Maradiaga, il quale ha letto un breve messaggio inviato da Papa Francesco ai figli di Aldo e Enrica. I due sono stati sposati 30 anni, dal 6 settembre 1967 al 3 marzo 1997, giorno della morte di Aldo, da poco in prepensionamenteo. «Fu un matrimonio felice allietato dalla nascita di tre figlie: Paola, Chiara ed Emiliana», ha ricordato il cardinale De Donatis. Religioso fin dall'adolescenza, Aldo ebbe un'intensa vita interiore, «abitualmente orientato all'abbandono in Dio, alla lettura della presenza della sua bontà anche nelle sventure». Fu seguito da don Mario Gallozzi, all'epoca viceparroco della parrocchia della Madonna ai Monti, il quale «capì perfettamente l'esuberanza un po' idealistica di Aldo, la sua tensione ai valori evangelici, la sua esigenza di vivere facendo del bene». Enrica, otto anni più giovane del marito, ha avuto un'infanzia segnata dall'abbandono del padre quando lei aveva solo sei mesi.
Quest'avvenimento le provocò una sofferenza costante. «Trascorse l'infanzia, e più tardi l'adolescenza, chiedendosi come potesse sentire l'amore di Dio se non conosceva l'amore di un padre», ha spiegato De Donatis. Nel 1975 i coniugi conobbero il movimento dei Focolari e iniziarono a partecipare attivamente. Chiesero infatti di entrare come "focolarini sposati" con promesse matrimoniali. Divennero responsabili delle famiglie per Lazio, Abruzzo e Sardegna, attivi in parrocchia. Dopo la morte di Aldo, viene proposto ad Enrica di collaborare con l'ufficio della Conferenza episcopale italiana che supporta il Comitato per gli interventi caritativi nel Terzo mondo, finanziati con l'8xmille.
«Molti le riconoscono una speciale capacità di entrare in sintonia con le persone – ha aggiunto il vicario – . Molti le attribuiscono un particolare carisma di "maternità". Accoglie ogni giorno missionari e religiosi e religiose, mettendo con generosità incondizionata al servizio della evangelizzazione le proprie forze fisiche, intellettuali e spirituali». I due sposi, ha concluso il cardinale, «seppure per spazi diversi e significati propri, hanno recato la loro testimonianza di sequela del Signore, edificando con la loro fede ed esempio di vita coniugale coloro che incontravano lungo il percorso. La loro sensibilità nei confronti dei bisognosi si iscrive nella storia della carità ed aiuto reciproco tra le chiese che permette alla comunità romana di gareggiarne per il primato». Per il cardinale Bassetti «la santità è un fatto personale, ma quando coinvolge una famiglia si irradia sempre più». Ha ricordato che in tanti descrivono Enrica come la donna che aveva "il sorriso di Dio" e "il fuoco di San Paolo" per l'evangelizzazione. Il cardinale Malcolm Ranjith ha conosciuto la donna alla Cei e ha messo in evidenza l'esempio che i coniugi rappresentano per la famiglia, un'istituzione oggi in crisi. «Loro sono stati un grande dono», ha detto. Il cardinale Maradiaga si è detto convinto che questo processo camminerà «rapidamente. Abbiamo bisogno di gente santa nell'ordinario che ha lasciato una grande testimonianza d'amore».

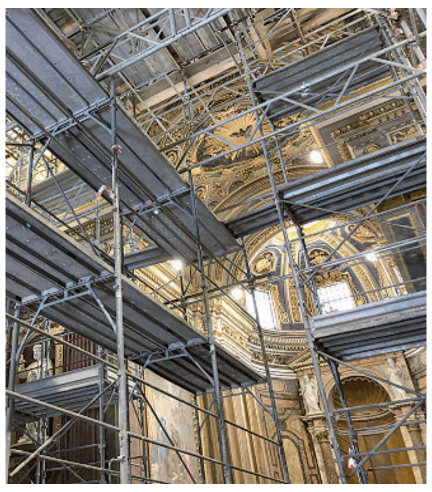
Bassetti: Enrica descritta come «la donna che aveva "il sorriso di Dio" e "il fuoco di San Paolo" per l'evangelizzazione» Le testimonianze di Ranjith e Maradiaga

I ritratti di Aldo ed Enrica esposti durante l'apertura del processo (foto Gennari)

Le nomine dei viceparroci in trentotto parrocchie

Trentotto parrocchie accolgono un nuovo vicario parrocchiale. E tre comunità danno il benvenuto in qualità di parroco a tre sacerdoti che prima ne erano amministratori parrocchiali. Come San Vincenzo de' Paoli, a Ostia, dove sarà parroco don Ismark Alexandre, haitiano; Santa Margherita Maria Alacoque, a Tor Vergata, con lo spagnolo Angel Luis Alba Leon; e infine i Santi Biagio e Carlo ai Catinari, in piazza Cairoli, con don Rodrigo Alfonso Nilo Palominos, barnabita di origine cilena. Quanto ai vicari parrocchiali, nel settore Est sono 18 le parrocchie interessate. A San Giuda Taddeo e a San Giustino giungeranno due vicari: Giovanni Maggioni e Alberto Donai nella comunità dell'Appio Latino; Federico Porrello e Valentino Ferrari in quella dell'Alessandrino. A San Giuseppe Moscati sarà viceparroco Arnold Semilla; ai Santi Mario e Compagni Martiri Alain Velomaroson. A Santa Maria del Buon Consiglio arriva Daniele Natalizi; a Santa Maria Consolatrice Goran Kuhner; ai Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela Giuseppe Conforti; a Nostra Signora di Czestochova Calogero Amato. Tommaso Fontana sarà viceparroco alla Natività; Antonio Celletti a Sant'Ireneo; Alessandro Caserio a Santa Maria Madre del Redenore; Michele Reschini a San Policarpo. Sant'Anna accoglie Claudio Piangiani; Santa Barbara Simone Montori; Santa Edith Stein Giuseppe Vattimo; San Leone I Paolo Boumis. Nostra Signora del Suffragio e Sant'Agostino di Canterbury aspetta Alberto Lopez Pantano e Santa Margherita Alacoque Francesco Panizzoli. Anche nel settore Nord, 4 parrocchie sono interessate alle nomine: Gesù Bambino a Saccopastore con Francesco Sametti; San Clemente con Massimiliano Spezia e Alberto Abreu; la Gran Madre di Dio con Aldo Donelli; Santa Maria Goretti con Giuseppe Caccavari. Due le comunità coinvolte all'Ovest: San Gregorio Magno con Matteo Mussi; e San Raffaele Arcangelo con Lorenzo Peri. Più numerose le novità al Sud. A Santa Monica a Ostia sarà viceparroco Alexandre Semajangwe; alla Santissima Annunziata Alessandro Pagliari; alla Santa Famiglia al Divino Amore Saverio Monitillo; a San Francesco Saverio alla Garbatella Fabrizio Benincampi; a San Corbiniano Eduardo Andrea Contreras Valladeres; a Santa Melania Andrea Vignati; a Santa Maria Assunta e San Michele a Castel Romano Meletito Abella. Due nuovi vicari a Nostra Signora di Bonaria: William Ascensio Perez e Tarcisio Tomasoni. A Santa Maria Mater Ecclesiae arriva Giancarlo Honorati; a San Timoteo Giovanni Cristofaro; a Sant'Anselmo alla Cecchignola Francesco Phan Duy Khuong; a San Francesco D'Assisi ad Acilia Makoto Ota; a San Pier Damiani Alex Chileshe e a Santa Giovanna Antida Thouret Humberto Gomez Martinez.

Un sito dedicato a San Giuseppe dei Falegnami



Sarà possibile seguire i lavori di restauro appena avviati nella chiesa ai piedi del Campidoglio e l'attività per la raccolta fondi

Un sito dedicato per seguire gli sviluppi dei lavori e per sostenere i restauri della chiesa. È la novità annunciata dall'Ufficio Edilizia di culto del Vicariato di Roma in merito alla chiesa di San Giuseppe dei Falegnami che il 30 agosto scorso ha subito il crollo parziale del tetto. I lavori di ricostruzione del tetto sono stati avviati il 3 giugno e nei giorni scorsi, nella chiesa ai piedi del Campidoglio, sopra il Carcere Mamertino, «sono stati allestiti il ponteggio esterno necessario per il montaggio della nuova copertura e quello interno per avviare i lavori indispensabili al consolidamento della volta di calpestio, alla ricostruzione del tetto e al restauro dello splendido cassettonato».
I lavori per il restauro del tetto «saranno ancora lunghi – informa l'Ufficio diretto da don Pier Luigi Stolfi – ma San Giuseppe dei Falegnami è sempre nel cuore dei romani e per chiunque sia interessato a conoscere l'evolversi dei lavori sarà attivata una piattaforma web, *www.sangiuseppedeifalegnami.org*, sulla quale si potranno osservare tutti i suoi sviluppi grazie ad una accurata documentazione fotografica in costante aggiornamento e, sempre con l'ausilio del web, chiunque potrà sostenere i lavori attraverso una mirata attività di ricerca fondi». La novità, annuncia l'organismo diocesano, sarà operativa proprio da oggi, domenica 30 giugno, a distanza di dieci mesi esatti dal crollo. Due le riaperture straordinarie, in questi mesi, per consentire a fedeli e pellegrini una visione dello scrigno d'arte collocato alla fine di via dei Fori Imperiali. L'ultima risale al 19 marzo, solennità di San Giuseppe, con una liturgia caratterizzata da una speciale benedizione ai papà, nella loro festa, e presieduta dal cardinale titolare Francesco Coccopalmerio, presidente emerito del Pontificio Consiglio per i testi legislativi. La prima è stata invece quella del 21 dicembre, con la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis, che aveva ringraziato tutti coloro che, a vario titolo, avevano collaborato per rendere possibile la riapertura della chiesa. La visita del cardinale aveva offerto anche la possibilità a tutti i fedeli di pregare di fronte al presepe ligneo realizzato nei primi anni del XVII secolo da Giovan Battista Montano e collocato originariamente nel lacunare centrale del soffitto crollato. «Quello che ci preme – aveva detto in quell'occasione il vescovo ausiliare Daniele Libanori – è di riproporre alla città un monumento che sembrava perduto e che invece, grazie a una bella sinergia di lavoro, è agli inizi di una nuova vita. Ci auguriamo che questa esperienza, con tutti gli studi che ha generato, possa essere d'aiuto per molte situazioni analoghe relative ad altri monumenti, religiosi e non, sia a Roma che in Italia».
In merito all'impegno per sostenere i lavori di restauro della chiesa, va aggiunto che una raccolta fondi è stata lanciata anche dall'Associazione Radio Più Comunicazione con il progetto "Ricostruiamo San Giuseppe dei Falegnami Roma". Il ricavato sarà destinato al Vicariato di Roma per questo scopo. Informazioni dettagliate sono disponibili sul sito *www.radiopiu.eu*.

Pietro Mariani

ama

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 27

AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta, in modalità telematica, per l'affidamento della Fornitura di materiale di cancelleria, toner e prodotti consumabili per stampanti, per un periodo di 36 (trentasei) mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato per il periodo di durata del contratto, è pari a Euro 450.000,00, al netto dell'IVA, da intendersi omnicomprensivo di ogni onere, tributo e/o tassa. Spedizione G.U.U.E.: 17.06.2019. Pubblicazione G.U.R.I. n.72 del 21.06.2019. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 25.07.2019**. Per informazioni: **area.acquisti@amaroma.it** e Piattaforma telematica.

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

libri

Luigi Di Ruscio, versi di un cristianesimo scarnificato

Guardo i miei studenti immigrati, Mohamed alle prese col verbo essere, Rashid impegnato a sillabare, Lucinda mentre copia i verbi irregolari, e penso a Luigi Di Ruscio (*nella foto*), nato a Fermo, in vicolo Borgia, nel 1930 e morto a Oslo, in Aasengata 4/c, nel 2011. Una vita come cento poesie. Un'opera scritta col corpo. Pare fosse un alunno difficile: i docenti dell'epoca fascista non erano certo attrezzati contro quella che oggi noi chiamiamo la dispersione scolastica. E così lui prese soltanto la quinta elementare. Il che non gli impedì di leggere e studiare per conto proprio: Pavese, Croce, Joyce, Hegel e quant'altro. Nel 1953 esordì con una raccolta di poesie che recava la prestigiosa prefazione di Franco Fortini: *Non possiano abituarci a morire.* «Ho scoperto i libri nel mucchio dello stracciaio»: basta questo verso per capire tutto. A ventisette anni Di Ruscio emigrò in Norvegia trovando lavoro come operaio metalmeccanico. Sposato con Mary, padre di quattro figli, coltivò la sua vena poetica e anche narrativa con grande tenacia e coerenza. Per decenni visse e pensò in due lingue: il norvegese di tutti i giorni e l'italiano che in casa nessuno, tranne lui, conosceva: né moglie, né figli. Oggi abbiamo la possibilità di scoprire questo autore di radicale umanità, che veniva veramente dal basso, grazie a un testo prezioso: *Poesie scelte. 1953–2010* (Marcos y Marcos, pp. 305, 20 euro) curato con lucida passione e sintonia intellettuale da Massimo Gezzi, anch'egli poeta marchigiano, il quale ha operato la sua scelta da un'antologia essenziale che lo stesso autore approntò un anno prima di morire. Nell'importante prefazione Massimo Raffaeli spiega il nesso fondamentale in Di Ruscio fra il pensare e l'esprimere: chi cercasse in questo autore chissà quali illuminazioni liriche sarebbe messo sotto scacco. A contare sono il ritmo e gli ambienti emotivi: «La prima lettura è difficile / ma se riesci a leggerla una volta la leggerai anche per una terza». Lentamente, oppure d'improvviso, emergono le quinte di un'esistenza estrema nella sua dimensione ordinaria: «Non ho fatto altro che saldare fili di ferro di sei / millimetri di diametro», prima alla catena di montaggio, poi nella stanza all'ottavo piano del palazzone non distante dai treni coperti di neve. C'è in quest'opera un cristianesimo a testa in giù, scarnificato, ossuto, intransigente, tutto dalla parte dei poveri, degli sconfitti, degli esclusi: «È la menzogna che tiene ben saldi i cardini del mondo / non certo la verità che è quasi sempre sovversiva». Una poesia prosastica, fatta di frasi prive di risonanze, franche e dirette con una forza propria: «L'urlo può essere bello / ma non ha nulla a che fare con l'arte / poi quando uno alza la voce è difficile capirlo», senza descrizioni paesaggistiche ma coi fondali che spuntano di sbieco: «La luce verso l'orizzonte era di una straziante bellezza» e ti fanno immaginare ogni cosa. L'esistenza di un migrante italiano in Norvegia, picchiato dalla polizia, il cui figlio frequenta una scuola multietnica. Lo stesso che quando a tre anni gli veniva incontro lo incantava: «Ed è tutto prima del linguaggio / più chiara e precisa è la sensazione / più incerto e balbettante il verso / il compito è impossibile / come descrivere la propria agonia». E adesso restiamo in attesa della biografia che Angelo Ferraguti dedicherà al nostro atavico proletario piceno.

Eraldo Affinati

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 1 LUGLIO
Alle ore 12.30 alla Pontificia Università Lateranense saluta il personale non docente.

MARTEDÌ 2
Sono sospese le udienze dei sacerdoti.

Da martedì 2 luglio partecipa al pellegrinaggio in Romania organizzato dal Pontificio Seminario Romano Maggiore.

L'annuncio di una opportunità terapeutica per rallentarne la progressione. È l'elettroceutica: stimolazioni cerebrali magnetiche prolungate
Le ricerche dal 2004, con risultati confortanti

salute. *Nuove speranze, progetto in fase sperimentale*

Il Campus: novità per la Sla

DI FRANCESCO UNALI

Una cura per la sclerosi laterale amiotrofica ancora non esiste. La speranza di poterne rallentare la progressione sì, e arriva dall'elettroceutica. Dopo anni di studi in ospedale entrerà per la prima volta nelle case dei malati una sperimentazione voluta da Università Campus Bio–Medico di Roma e Istituto Auxologico di Milano Irccs con il sostegno della Fondazione Nicola Irti per le opere di carità e di cultura basata sulla stimolazione transcranica magnetica non invasiva. La presentazione della ricerca, giovedì mattina al Campus Bio–Medico di Trigoria, ha dato un segnale di fiducia nel futuro. «La nostra speranza è che una stimolazione cerebrale prolungata possa avere una maggiore efficacia nel ridurre la progressione della Sla – ha detto Vincenzo Di Lazzaro, direttore della neurologia del Policlinico Universitario Campus Bio–Medico –. Da molti anni abbiamo dimostrato che la stimolazione magnetica effettuata per brevi cicli sembra determinare una lieve riduzione della velocità di progressione della malattia. Con questa nuova sperimentazione faremo per la prima volta il salto da una forma di stimolazione episodica in ospedale ad una protratta e prolungata che i pazienti potranno gestire autonomamente venendo in ospedale solo per i periodici controlli. Non è immaginabile che un paziente affetto da Sla possa venire in ospedale tutti i giorni per sottoporsi al trattamento». Le prime ricerche presero il via nel 2004 e hanno dato risultati sempre più confortanti. «All'inizio i pazienti erano solo 4 e non conoscevamo gli effetti del trattamento. Nel 2006 passammo a 20 pazienti che trattammo per sei mesi, una settimana al mese, quindi arrivammo a due settimane al mese», ha ricordato Di Lazzaro. Ad ogni intensificazione i dati mostravano un rallentamento nella malattia. Ora la speranza è di ottenere risultati ancora più confortanti. Nella nuova sperimentazione, grazie a tecnologie portatili innovative, saranno coinvolti per sei mesi, ciascuno presso il proprio domicilio, 40 pazienti di età compresa dai 18 ai 75 anni, seguiti dai neurologi dell'Università Campus Bio–Medico e dell'Istituto Auxologico Italiano. I pazienti, con un esordio di malattia da meno di 24 mesi e un'evidenza clinica di progressione rapida ma con una preservata funzione respiratoria saranno divisi in due gruppi da 20 persone ciascuno: il primo sarà trattato con la stimolazione magnetica statica reale, il secondo con una placebo. «La novità assoluta è nella stimolazione magnetica statica che utilizzando dei semplici magneti, senza ricorrere a una fonte di alimentazione elettrica, può essere effettuata idealmente più volte al giorno, tutti i giorni, da parte del paziente. Quello che ci auguriamo – ha concluso Di Lazzaro – è che il paziente possa avere un rallentamento nell'evoluzione della malattia». Un auspicio formulato anche da Vincenzo Silani, ordinario di Neurologia all'Università degli Studi di Milano e direttore dell'unità operativa di Neurologia e del Laboratorio di ricerche di Neuroscienze dell'Istituto Auxologico Italiano. «Quello che vogliamo fare è rivoluzionario – ha spiegato –. Questo è un momento favorevole per la ricerca sulla Sla. L'approccio che proponiamo è innovativo e unico. Si aggiunge ad altre terapie e naturalmente dobbiamo verificarne l'efficacia, la sicurezza e l'eventuale risvolto terapeutico completo». Per il presidente dell'Università Campus Bio–Medico di Roma Felice Barela, «questo progetto è in consonanza con il motto della nostra università, "la scienza per l'uomo", vale a dire, non solo per far progredire la scienza ma perseguire un reale spirito di servizio e aiuto degli altri». Un pensiero in linea con quello di Natalino Irti che nel presentare l'impegno della sua Fondazione per questa frontiera della ricerca ha ricordato quanto il progetto metta in pratica le finalità dell'ente: «La medicina – ha detto – è un luogo di incontro fra la cultura universitaria e la carità verso l'altro, per ricercare nuove cure». Largo dunque all'elettroceutica, oggetto di studi da più di 30 anni, che ha già evidenziato la sua efficacia su patologie come il morbo di Parkinson e l'epilessia.

Grazie a tecnologie portatili innovative, saranno coinvolti per sei mesi, nelle proprie abitazioni, 40 pazienti di età compresa tra i 18 e i 75 anni

Calabrò, Colasanto, Barela

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

La «cabina di regia» per l'ambiente

Nei giorni scorsi il Presidente del Consiglio ha scritto una lettera ad Avvenire a sostegno dell'iniziativa lanciata dal giornale "Saturdays for future" (i sabati della spesa sostenibile). Conte ribadisce l'impegno del Governo nei confronti dell'ambiente e del pianeta e comunica l'istituzione di una cabina di regia "Benessere Italia": un tavolo per valutare le politiche pubbliche e far arrivare proposte circa sviluppo sostenibile, economia circolare e tutela della biodiversità.
A proposito di biodiversità, nel 2014 un gruppo di ricerca coordinato da Stuart Pimm della Duke University ha stimato il normale tasso di estinzione delle specie sulla terra, prima dell'apparizione dell'uomo, a 0,1 specie estinte per milione di specie all'anno. Il tasso odierno sarebbe mille volte superiore. Mai nella storia si sono raggiunti tassi così elevati e in tempi così compressi. Le cinque passate estinzioni di massa di cui si ha conoscenza sono avvenute lungo milioni di anni. L'attività umana sta concentrando la sua influenza sulle altre specie in pochi anni (l'homo sapiens è apparso "solo" 300.000 anni fa). L'estinzione delle specie animali e vegetali ha conseguenze dirette sulla nostra sopravvivenza.
Auspicando un'inversione di tendenza, Conte scrive: «Si tratta di recuperare quella simbiosi tra l'uomo e la sua "casa comune" che il Santo Padre aveva affrontato nella seconda enciclica del Suo pontificato, *Laudato si'*».
In effetti di simbiosi è piena la natura, e se le piante si sono evolute così bene da arrivare ad occupare il 99% della biomassa terrestre, allora forse da loro possiamo imparare qualcosa. La teoria dell'evoluzione delle specie di Darwin sostiene che chi sopravvive nel tempo l'organismo più adatto.
Nel 1902 lo scienziato Kropoktin pubblicò un testo dal titolo: «Il mutuo appoggio come fattore dell'evoluzione». La cooperazione, si sostiene, ha una potenza generatrice superiore rispetto alla competizione. E le piante ce lo dimostrano. I licheni, per esempio, sono il frutto della simbiosi tra funghi e alghe. Entrambi traggono un beneficio dalla loro fusione: i funghi utilizzano i prodotti della fotosintesi dell'alga, e l'alga a sua volta riceve protezione e nutrienti. E i licheni sono in grado di resistere a qualsiasi avversità: riescono a riprodursi laddove né funghi, né alghe potrebbero vivere. Di questi esempi ne esistono in abbondanza: le soluzioni cooperative vengono utilizzate nella difesa, nell'impollinazione, nelle strategie di resistenza agli stress, nella ricerca di sostanze nutritive. «Le piante sono maestre della cooperazione a attraverso alleanze e comunità sono riuscite a costruire società mutualistiche in ogni angolo della terra», così si esprime Stefano Mancuso nel libro *La nazione delle piante*.
Cooperazione e mutualità hanno dato vita, in Italia e nel mondo, ad esperienze economiche attente ai territori e che hanno saputo generare sviluppo inclusivo. Ben venga una cabina di regia che vada nella direzione di un rapporto più armonico tra uomo e ambiente, che ci aiuti ad imparare dalle piante come vivere quella legge del "reciproco soccorso" che l'abate Antonio Genovesi poneva a fondamento di un'economia e di un mercato civili.

cultura

Shakespeare sovrano al Globe Theatre

Come ogni estate, torna ad alzarsi il sipario sul placo del Silvano Toti Globe Theatre, l'unico teatro elisabettiano d'Italia, con una programmazione come sempre dedicata a Shakespeare. Tra l'altro, il direttore artistico Gigi Proietti sarà protagonista con "Edmund Kean". Per il cartellone completo e i biglietti: www.globetheatreroma.com.

Il Notiziario

A SAN LORENZO IN DAMASO «ROMA SI CANTA». Questa sera alle 20.30 nella basilica di San Lorenzo in Damaso (piazza della Cancelleria) ultimo appuntamento con la kermesse musicale organizzata con l'associazione Aramus. In programma l'esibizione del coro Aramus diretto da Osvaldo Guidotti e della John Cabot Chamber Orchestra diretta da Adriano Ancarani. Ingresso libero.

DONAZIONI DI SANGUE NELLE PARROCCHIE CON AD SPEM E AVIS . Questa mattina donazioni di sangue con Ad Spem nella parrocchia di San Carlo Borromeo (via Edoardo Amaldi). Con l'Avis si potrà donare oggi nella parrocchia Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo a Giardinetti (via Turino di Sano) e a Santa Maria della Luce (via della Gensola) e domenica prossima, 7 luglio, a San Giuseppe Moscati (via Libero Leonardi), Sant'Alfonso Maria de' Liguori (via della Giustiniana) e San Bonaventura da Bagnoregio (via Marco Calidio).

CORRIDOI UMANITARI: ALTRI 77 SIRIANI ACCOLTI IN ITALIA. Nuovo arrivo in Italia di profughi accolti dal Libano grazie ai corridoi umanitari promossi da Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche e Tavola Valdese, in accordo con i ministeri dell'Interno e degli Esteri. Giovedì all'aeroporto di Fiumicino sono arrivati 77 siriani. Con loro sono oltre 2.600 le persone accolte in Europa con un progetto della società civile totalmente autofinanziato.

SETTIMANA INTENSIVA DI EBRAICO BIBLICO. Al via lunedì 8 luglio il corso intensivo di ebraico biblico destinato a coloro che si accostano per la prima volta alla lingua ebraica. Le lezioni si terranno nella sede delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù. Info: tel. 3347661564.

«LA PIETRA SCARTATA» AL TEATRO SAN GASPARE. Lunedì 1 e martedì 2 luglio alle 21 il Teatro San Gaspare (via di Tor Caldara 23, parrocchia San Gaspare del Bufalo) ospita le repliche de "La pietra scartata – Parabolando per vivere credendo" spettacolo della compagnia "Gli scartati" che ha debuttato venerdì 28 giugno.

ALLA BIBLIOTECA DEI DOMENICANI UNO SPETTACOLO SU SAN FRANCESCO E SANTA CATERINA. In occasione dell'80° anniversario della proclamazione di san Francesco d'Assisi e santa Caterina da Siena a patroni d'Italia la comunità domenicana del convento di Santa Maria Sopra Minerva e l' Associazione Arca Petrina presentano lo spettacolo teatrale "Caterina e francesco. Due straordinari italiani". L'evento si terrà nella biblioteca Antica del Palazzo dei Domenicani aperta per la prima volta al pubblico oggi (e già ieri) alle ore 20.30. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

Todis®

seguici su: Todis Buongiorno Convenienza

BUONGIORNO CONVENIENZA

MOBY tirrenia

SARDEGNA

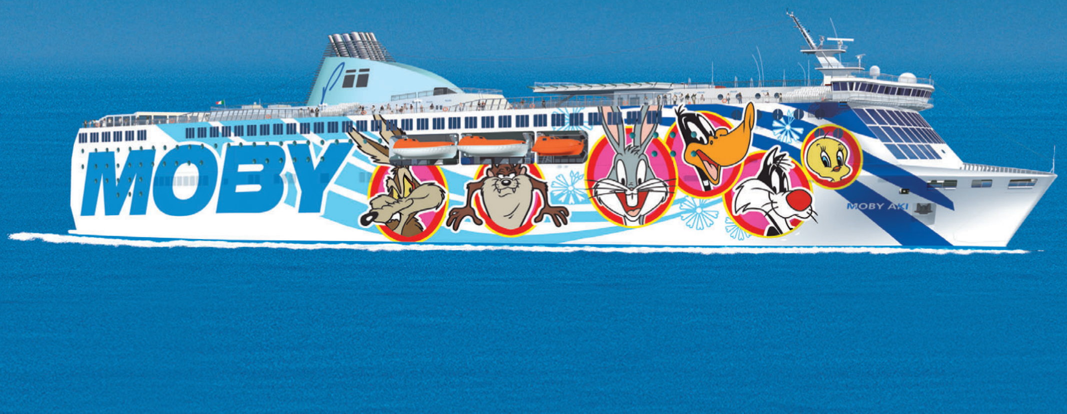
A PARTIRE DA **32**

CORSICA

A PARTIRE DA **24**

EURO A PERSONA*

TASSE INCLUSE



WWW.MOBY.IT

*Tariffa passaggio ponte per un adulto che include tasse e diritti per tratta. Valida per prenotazioni fino al 30/06/2019. Fino ad esaurimento posti per l'iniziativa sulle date in cui essa è prevista. Offerta soggetta a restrizioni. Info: www.moby.it – Nuovo numero verde 800 804020

ARMANDO TESTA